

Oxfam accusa Big Pharma di avere speculato sui vaccini, pagati 24 volte il costo di produzione

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Finisce la pandemia, iniziano i processi: Oxfam accusa Big Pharma di avere speculato sui vaccini

DI TINO OLDANI

Si allentano le restrizioni anti-Covid, la pandemia sembra volgere al termine, ed ecco che iniziano i processi. Il più scontato è a Big Pharma, le multinazionali farmaceutiche accusate di avere speculato come non mai nella storia sul prezzo dei vaccini. Ma sul banco degli accusati stanno finendo anche alcuni governi, in testa quello degli Stati Uniti, giudicati colpevoli di avere usato la scienza come scudo neutrale per scelte politiche dirigiste, rivelatesi poco efficaci sul piano sanitario, comunque tali da incrinare la fiducia degli elettori nella politica e nella scienza. Sia chiaro: quest'ultima critica non ha nulla in comune con quella dei no-vax, che rifiutano il vaccino a prescindere. È piuttosto il risultato delle analisi, in punta di diritto, sul rapporto che, negli ultimi due anni, si è venuto a creare tra scienza, politica e comunicazione, come supporto per le decisioni restrittive dei governi un po' dovunque, prima in Cina e poi in Europa e negli Stati Uniti. Con la differenza che in Cina nessuno si azzarda a contestarle, mentre in Europa e negli Usa la cultura liberale e libertaria non accetta di rinunciare ai principi costituzionali.

In proposito, spicca su il sussidiario.net il commento che Alessandro Mangia, docente di diritto costituzionale all'Università Cattolica, dedica al saggio di Scott Atlas, considerato tra i massimi esperti Usa di politiche sanitarie, il quale durante la presidenza di Donald Trump ha lavorato per alcuni mesi come consulente indipendente del governo federale. Incarico dal quale si è dimesso in polemica con Anthony Fauci e Deborah Birx, il primo al potere da circa 40 anni, dei quali non ha condiviso gli indirizzi suggeriti prima a Trump e poi a Joe Biden. Nel suo saggio (*A Plague upon our House; La peste sopra la nostra Casa*), Atlas sostiene che la gestione del Covid-19 da parte della task force guidata da Fauci ha avuto l'effetto di «incrinare in modo profondo la fiducia nel governo, nelle istituzioni sanitarie e nella scienza». Un fatto grave, scrive Mangia, ove si consideri che negli Usa

«il costituzionalismo è stato inventato non per limitare i diritti delle persone, ma per limitare i poteri dei governi. Un'idea, questa, che non ha mai attecchito in un paese a cultura burocratico-amministrativa come l'Italia».

Non stupisce, dunque, che la Corte suprema, con una sentenza clamorosa, abbia bocciato l'obbligo vaccinale voluto da Joe Biden, su consiglio di Fauci, per le aziende con più di 100 dipendenti. L'idea di Atlas, sottolinea il professor Mangia, è sempre stata semplice: «Anziché imporre lockdown generalizzati, disastrosi per l'economia, per la società e per la vita delle persone, sarebbe stato meglio concentrarsi sulla tutela dei fragili, secondo una linea di protezione focalizzata». Più avanti: la scienza che vale in Gran Bretagna non è la stessa che vale in Usa; e quella che vale in Usa non vale per l'Italia, tanto è vero che in Usa i guariti non sono equiparati ai vaccinati (con una, due o tre dosi), mentre in Europa lo sono. D'accordo con Atlas, il professor Mangia sostiene che «la scienza, diversamente da quanto si ripete sistematicamente, non è mai politicamente neutrale. È semmai uno strumento di legittimazione del potere politico, che prende un'opinione scientifica e ne fa un sapere ufficiale, che gli serve per legittimarsi, in un gioco di specchi vecchio come il mondo. Questo è il momento del potere tecnico-scientifico. Ma sempre potere è. Anzi, è burocrazia che si avvale della scienza per governare. Non scienza».

Oltre a quelle degli accademici indipendenti contro l'uso che i governi hanno fatto della scienza durante la pandemia, stanno emergendo anche le critiche del mondo sanitario e delle Ong contro Big Pharma. Il sito *frontlinedoc*, che sostiene di battersi per l'indipendenza del mondo sanitario Usa dalla politica, ha appena preso posizione contro il vaccino Pfizer per i bambini più piccoli, da sei mesi a cinque anni. Un vaccino continuamente proposto al governo federale tramite la Fda (*Food and drug administration*), nonostante il fallimento accertato degli studi clinici. La Pfizer, tuttavia, insiste nella richiesta. Il motivo? Nel mondo di sono 600 milioni di bambini sotto i cinque anni, scrive *frontlinedoc*

«e Pfizer prevede di espandersi anche in questo mercato, in cui prevede tre dosi pro capite e di incassare 26 miliardi di dollari con la vendita di 1,6 miliardi di vaccini al prezzo di 16,25 dollari per dose, a salire?».

Per sottolineare l'aspetto speculativo, il sito cita uno studio Oxfam, l'Ong mondiale che si batte contro le diseguaglianze e la povertà, in cui si afferma: «Mai nella storia i governi hanno acquistato più dosi di vaccini per una malattia. La produzione su larga scala dovrebbe ridurre i costi. Tanto più che i principali vaccini di tipo mRNA prodotti da Pfizer e Moderna sono stati sviluppati grazie a finanziamenti pubblici pari a 8,3 miliardi di dollari e hanno un costo di produzione di 1,20 dollari a dose per Pfizer e di 2,85 dollari a dose per Moderna. Le due multinazionali del farmaco hanno addebitato ai vari governi un prezzo pari a 24 volte il costo di produzione. Il prezzo più alto è stato pagato da Israele: 28 dollari a dose per Pfizer».

L'Ue di Ursula Von der Leyen avrebbe pagato a Pfizer 12,5 euro per la prima fornitura e 25 euro per la seconda di tre miliardi di dosi. Prezzi destinati a salire, sostiene Oxfam: «L'amministratore delegato di Pfizer ha previsto che in futuro si possa raggiungere il prezzo di 175 dollari per dose, pari a 145 volte il costo di produzione». L'Oxfam sostiene che perfino Covax, organismo istituito dall'Oms per l'acquisto dei vaccini destinati ai paesi poveri, dove risulta vaccinato solo il 23% della popolazione, ha dovuto pagare per le dosi Pfizer e Moderna un prezzo pari a cinque volte il costo di produzione. E conclude: «È tempo di mettere le persone prima dei profitti». Pura illusione, *as usual*.

© Riproduzione riservata

